

e p.c.

SICAV S.p.A.
info@pec.sicavsrl.com

e p.c.

Distretto ARTA di S.Salvo
Direttore del Distretto
Dott. Roberto Cocco

Oggetto: Istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale Società SICAV S.p.A. Zona Industriale, Gissi (CH)
Riscontro nota acquisita al prot. ARTA n. 8336 del 19/02/2021

A riscontro della nota richiamata in oggetto, con la quale l'A.C. ha indetto la Conferenza dei Servizi nell'ambito del procedimento sull'istanza di AIA presentata dalla Società ed acquisita al protocollo regionale con prot. RA/14295 del 18/01/2021, esaminata la documentazione di cui al prot. RA/14302 del 18/01/2021, nella relazione allegata, elaborata in accordo con il Distretto Arta di San Salvo, si riportano le richieste di integrazioni che la scrivente ritiene necessarie al fine di poter formulare le valutazioni di competenza.

Si fa presente quanto segue:

- L'autorizzazione DA21/168 del 10/11/2014 indica potenzialità di trattamento superiori alle soglie previste dall'allegato VIII alla parte II D. Lgs. 152/06 per l'attività 5.1 lettera h e per l'attività 5.5.
- con nota prot. n. 94705/20 del 06.04.2020 il Servizio Gestione Rifiuti ha comunicato il proprio Nulla Osta alla Comunicazione di variante non sostanziale inoltrata dalla Sicav SpA in data 9.03.2020, inerente l'incremento del 15%, relativamente alla potenzialità autorizzata per una delle due linee di trattamento (Linea: FORNO A) ed alla capacità di messa in riserva per i rifiuti non pericolosi.

Si rimette ogni determinazione all'A.C. in ordine alla necessità di esperire le procedure di valutazione ambientale di cui alla parte II del D. Lgs. 152/06 e in ordine all'attuale situazione autorizzativa, all'effettiva quantità giornaliera di rifiuti pericolosi che l'azienda può trattare e all'effettiva potenzialità istantanea di rifiuti pericolosi che può stoccare.

Si evidenzia che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e smi e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Luciana Di Croce

(Firmato digitalmente)

Relazione Tecnica – Richiesta di integrazioni
Procedimento di Istanza di AIA D. Lgs 152/2006, parte II, titolo III bis
Società SICAV S.p.A. Zona Industriale, Gissi (CH)

Società: Società SICAV S.p.A.

Sede: Zona Industriale, Gissi (CH)

Attività industriale: Impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi consistenti in carbone attivo esausto.

CODICE IPPC: 5.1h - Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: - h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti

5.5: Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti

ATTIVITA' NON IPPC: Produzione e commercializzazione di carboni attivi vergini.

BATC: BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusions (BATC) DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) - Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 208/38 del 17.08.2018.

Horizontal BREFs BEST AVAILABLE TECHNIQUES Conclusion (BATC) DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica Pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 152 del 9.06.2016.

Iter Amministrativo

L'azienda SICAV è autorizzata con DA21/168 del 10/11/2014 (scadenza al 10/11/2024) ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. ed è stata sottoposta a VA.

Il Giudizio CCR-VIA, Provvedimento n. 2370 del 06/03/2014, favorevole con la seguente prescrizione: *“va rispettata la normativa vigente in materia di inquinamento acustico e, a tal fine, in sede di conferenza dei servizi, dovrà essere prodotta valutazione previsionale di impatto acustico dimostrante il rispetto del valore limite differenziale presso i recettori più prossimi”*.

In base all'autorizzazione attuale, la potenzialità giornaliera di rifiuti pericolosi trattati è la seguente:



FORNO A

RIATTIVAZIONE TERMICA DI CARBONI ATTIVI ESAUSTI DERIVANTI DA TRATTAMENTO DI ACQUE REFLUE E/O DI SCARICO E DA ADSORBIMENTO DI SOLVENTI ED ALTRI COMPOSTI AERIFORMI

POTENZIALITA' ISTANTANEA: 28,8 TON/GIORNO
POTENZIALITA' ANNUA: 4.100 TON/ANNO
CODICI CER: 150203
061302*
070110*
070210*
070310*
070410*
070510*
070610*
070710*
190110*
191302

ALLEGATO n.ro 3
PARTE INTEGRANTE DELLA DETERMINAZIONE
n.ro 168 del 10 NOV. 2014
IL FUNZIONARIO
IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
(Marco Famoso)



(PUNTI DI EMISSIONE E1, E2 – COME DA QRE ALLEGATO)

FORNO B

RIATTIVAZIONE TERMICA DI CARBONI ATTIVI ESAUSTI DERIVANTI DAI PROCESSI DI POTABILIZZAZIONE DELLE ACQUE E/O DA PROCESSI ALIMENTARI

POTENZIALITA' ISTANTANEA: 28,8 TON/GIORNO
POTENZIALITA' ANNUA: 10.000 TON/ANNO
CODICE CER: 190904

(NEL FORNO B, IN ALTERNATIVA AI CARBONI ATTIVI RIGENERATI, POSSONO ESSERE PRODOTTI ANCHE FINO A 3000 TON DI CARBONE ATTIVO VERGINE PARTENDO DA MATERIALE CARBONIOSO DI VARIA NATURA).

(PUNTI DI EMISSIONE E3, E2 – COME DA QRE ALLEGATO)



MESSA IN RISERVA (R13)

RIFIUTI NON PERICOLOSI

POTENZIALITA' ISTANTANEA:	430 TON
POTENZIALITA' ANNUA:	10.000 TON/ANNO

RIFIUTI PERICOLOSI

POTENZIALITA' ISTANTANEA:	200 TON
POTENZIALITA' ANNUA:	4.100 TON/ANNO

Con nota prot.n. 0069541/20 del 09.03.2020, acquisita agli atti del SGR in pari data, è pervenuta da parte della Sicav spa, una comunicazione di variante non sostanziale alla **D.D. n. DA21/168 del 10.11.2014** concernente un incremento del 15%, relativamente alla potenzialità autorizzata per una delle due linee di trattamento (Linea: FORNO A) e allo stoccaggio istantaneo per i soli rifiuti non pericolosi.

La suddetta variante risulta così sintetizzabile:

1) Potenzialità annua Forno A (R7)

quantità attuale	→	4100 ton.
quantità incrementata del 15%	→	4715 ton.

2) Messa in riserva (R13) dei rifiuti NON pericolosi

quantità istantanea attuale	→	430 ton.
quantità istantanea incrementata del 15%	→	494 ton.

Con nota prot. n. 94705/20 del 06.04.2020 la Regione Abruzzo - DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti ha comunicato il proprio Nulla Osta alla Comunicazione di variante non sostanziale alla D.D. n. DA21/168 del 10.11.2014 inoltrata dalla Sicav SpA in data 9.03.2020, inerente l'incremento del 15%, relativamente alla potenzialità autorizzata per una delle due linee di trattamento (Linea: FORNO A) ed alla capacità di messa in riserva per i soli rifiuti non pericolosi.

Con la nota prot. RA/348817 del 18/11/2020 l'A.C. ha comunicato l'Avvio procedimento per l'istanza di AIA per l'impianto di stoccaggio e recupero di carboni attivi.

Con nota acquisita al prot. RA/14295 del 18/01/2021 e con nota prot. RA/14302 del 18/01/2021 la Società SICAV S.p.A. ha inoltrato la documentazione per la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'A.C. con nota acquisita al prot. ARTA n. 8336 del 19/02/2021 ha convocato i lavori per la C.S.

La documentazione oggetto di valutazione è quella datata gennaio 2021. Di seguito si riportano le richieste di integrazioni.



- ⇒ L'attuale situazione autorizzativa prevede potenzialità di trattamento e di stoccaggio di rifiuti pericolosi superiori alle soglie dell'allegato VIII alla parte II per le attività 5.1 e 5.5. Si rimette ogni determinazione all'A.C. in ordine all'effettiva quantità giornaliera di rifiuti pericolosi che l'azienda può trattare e all'effettiva potenzialità istantanea di rifiuti pericolosi che può stoccare.
- ⇒ L'azienda è stata sottoposta alla procedura di VA per una potenzialità di 14.100 t/a di rifiuti trattati, mentre nell'AIA viene richiesta una potenzialità di 14715 t/a. Si rimette ogni determinazione all'A.C. in riferimento all'obbligo di esperire le procedure di Valutazione Ambientale.
- ⇒ Per quanto attiene le condizioni ambientali del suddetto giudizio, si ricorda che ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 152/06 è necessario che il proponente attivi le procedure di verifica di ottemperanza. Si rimette all'A.C. ogni determinazione in merito.
- ⇒ La valutazione circa la necessità di riconsiderare i criteri localizzativi nell'ambito del procedimento di rilascio dell'AIA è rimessa all'A.C.

Capacità produttiva

Dall'ETD si evince la seguente CAPACITÀ PRODUTTIVA

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento (2019)
Riattivazione di carbone attivo di origine industriale (Forno A)	Carbone riattivato di origine industriale	ton	500 Kg/h	2.813,925
Produzione di carbone attivo vergine (Forno B)	Carbone vergine attivato	ton	500 Kg/h	0
Riattivazione di carbone attivo di origine idropotabile e/o alimentare (Forno B)	Carbone riattivato di origine idropotabile e/o alimentare	ton	600 Kg/h	3.312,165

Nell'allegato 10 si indicano la seguente potenzialità autorizzate:

Forno A: POTENZIALITÀ Istantanea: 28.8 TON/GIORNO, POTENZIALITÀ ANNUA: 4.715 TON/ANNO;

Forno B: POTENZIALITÀ Istantanea: 28.8 TON/GIORNO, POTENZIALITÀ ANNUA: 10.000 TON/ANNO

Si evidenzia che, sulla base della tabella riportata sull'ETD, la potenzialità giornaliera massima del forno A risulterebbe inferiore a quella autorizzata ($0.5 \times 24 = 12$ t/giorno contro 28.8 t/g); analogamente per la potenzialità oraria del forno B.

Il dato di circa 2814 t di materiale trattato nel 2019 nel forno A, considerando un funzionamento di 300 g/anno, porterebbe ad un trattamento giornaliero nel 2019 inferiore a 10 t di rifiuti pericolosi. Non è chiaro come mai, a fronte di una potenzialità massima oraria identica nei due forni, la potenzialità annua sia del tutto differente.

Richiesta di chiarimenti relativa alle potenzialità di trattamento

- ⇒ Chiarire le incongruenze fra la documentazione di istanza di AIA e la situazione autorizzata in merito alla potenzialità giornaliera, come specificato nel presente paragrafo.
- ⇒ Considerato che l'attività IPPC 5.5 per la messa in riserva di rifiuti pericolosi è superiore a 50 t laddove destinati ad un'attività 5.1, si chiede a quale potenzialità istantanea venga esercito lo stoccaggio di rifiuti pericolosi.

Richiesta di chiarimenti sul processo produttivo

- ⇒ Chiarire il funzionamento e le caratteristiche costruttive dei "decantatori polveri" forno A e forno B e in cosa consiste il trattamento delle acque di lavaggio fumi

Richiesta di integrazioni sul D. Lgs. 105/15

- ⇒ Occorre che l'azienda confronti i quantitativi di rifiuti pericolosi detenibili, classificati come sostanze, con le soglie del D. Lgs. 105/15.

Richiesta di integrazioni sulle recenti disposizioni normative

- ⇒ Si chiede all'azienda di effettuare un confronto fra quanto previsto nella circolare 1121 del 21/1/2019 e quanto attuato nell'impianto. Laddove non vi sia una piena corrispondenza, si chiede all'azienda di proporre un cronoprogramma di attuazione.
- ⇒ Relazionare su quanto attuato in applicazione dell'art. 26-bis del D.L. 113/2018, convertito con Legge 132/2018, ed in particolare se è stato predisposto il PEI e se sono state fornite le informazioni per la redazione del PEE.
- ⇒ Considerato che il processo determina l'end of waste del rifiuto, si chiede di confrontare l'attività con la Linea Guida SNPA 23/2020.

Richiesta di integrazioni sullo stato del sito



- ⇒ Si ritiene che la documentazione debba contenere una relazione idrogeologica sito specifica, redatta secondo le linee guida ARTA sulla presentazione delle istanze di AIA, reperibile all'indirizzo:
https://www.artaabruzzo.it/download/pubblicazioni/20151126_linee_guida_aia.pdf

Si evidenzia che nel Documento ambientale è riportato quanto segue:

Lo stabilimento si trova ad una quota topografica di circa 115 m s.l.m., a circa 125 metri dal fiume Sinello, a circa 10 km dal mare e a circa 7,5 km dal centro di Gissi (499 m s.l.m.)

L'area è ubicata in destra idrografica del fiume Sinello e il livello noto della falda per quest'area è a circa -6 metri dal piano di campagna. Allo stato attuale non risultano casi di alluvionamento in questa zona del bacino idrografico, mentre sono note esondazioni fluviali nelle immediate vicinanze del fiume Sinello, che tuttavia non arrivano mai a lambire lo stabilimento SICAV

Screening per la verifica dell'obbligo di relazione di riferimento

La Società ha presentato lo screening datato gennaio 2021. Nella fase 1 la Società ha identificato le sostanze di cui all'allegato 1 del DM 95/19 detenute nell'installazione. La Società ritiene che le sostanze pericolose pertinenti siano il gasolio e idrossido di sodio.

Dalla valutazione della fase 2 emerge che solo il Gasolio, tenuto conto del consumo di circa 827 Kg riferito all'anno 2019, contribuisce al superamento delle soglie in tre diverse classi:

- nella classe 1 poiché il gasolio presenta la frase H351
- nella classe 2 poiché il gasolio presenta la frase H304 e H411
- nella classe 4 poiché il gasolio presenta la frase H332.

Nella fase 3 l'azienda ha valutato le modalità di stoccaggio, gestione e movimentazione del gasolio che viene stoccato in apposito serbatoio da 300 litri dotato di bacino di contenimento, posizionato in un'area dedicata all'interno del Capannone Produzione I.

Il rifornimento di gasolio, effettuato internamente al capannone su pavimentazione industriale, avviene con periodicità quadrimestrale, per mezzo di travaso da autocisterna del fornitore mediante condotte specifiche ed omologate.

Conclusioni Azienda

L'azienda dichiara che, considerando lo stoccaggio e la gestione, sia ordinaria che di emergenza, dell'unica sostanza (classificata pericolosa ai sensi del regolamento CE n. 1272/2008) che ha superato le soglie indicate nell'allegato 1 del D.M. 95 del 15/04/2019 e le modalità gestionali previste siano tali da garantire la trascurabilità del rischio di potenziali contaminazioni del suolo e della falda e ritiene che non sussistano le condizioni necessarie che obbligano il Gestore all'elaborazione della relazione di riferimento di cui all'art.5, comma 1, lettera V-bis) del D.L.vo. 152/06 e s.m.i.

Richiesta di integrazioni relative allo screening per la relazione di riferimento

- ⇒ Occorre tenere conto, nello screening, delle caratteristiche di permeabilità e vulnerabilità del sito.
- ⇒ Descrivere l'area di carico e scarico del gasolio, ed in particolare se la stessa è cordolata e dotata di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.

Richiesta di integrazioni relative alle BAT

La Società ha effettuato il confronto con le BATC sui rifiuti pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L.208/38 del 17/08/2018 e con le BATC su sistemi di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale Europea L 152 del 9/06/2016.

Con riferimento a quanto specificato dalla Società per la BAT 7:

BAT 7	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN (o ISO o altre norme)	SI	Previsto dal SGQA Il PMC prevede un monitoraggio periodico degli scarichi idrici in conformità con la BAT in questione.
BAT 8	La BAT consiste nel...		Il PMC sarà integrato

- ⇒ Si evidenzia che, qualora ritenuta applicabile, la BAT 7 prevede il monitoraggio con cadenza giornaliera e/o mensile dei parametri della tabella a pag. 50/51/52 del le Batc. Si chiede all'azienda di relazionare sull'applicabilità e, nel caso, di aggiornare il PMC.



Con riferimento alla Bat 8:

					conformità con la BAT in questione.
BAT 8	⇒ La BAT consiste nel monitorare le emissioni in atmosfera almeno alla frequenza indicata e in conformità con le norme EN (o ISO o altre norme)		In parte		Il PMC sarà integrato con i parametri HCl ed HF da monitorarsi con frequenza semestrale (cfr. punto L.1, scheda L)
BAT 9	⇒ La BAT consiste nel monitorare le				

- ⇒ L'azienda ha integrato il PMC ma non il QRE con gli inquinanti HCl ed HF ai camini connessi con i forni. Tali inquinanti devono pertanto essere inseriti nel QRE
- ⇒ Con riferimento alla BAT 12 e 13, considerata la variabilità intrinseca legata al trattamento di rifiuti di diversa origine, si reputa comunque necessario che l'azienda predisponga ed attui un piano di monitoraggio e gestione degli odori.
- ⇒ Con riferimento alla BAT 17 e 18, si ritiene che l'azienda debba predisporre ed attuare un piano per la riduzione dell'impatto acustico, come indicato nel paragrafo sulle emissioni acustiche.

BAT 17	⇒ Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni		SI		Previsto dal SGQA
BAT 18	⇒ Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e. Attenuazione del rumore		SI		Il PMC prevede una valutazione biennale dell'impatto acustico eseguita in punti sensibili prestabiliti dello stabilimento

Emissioni in acqua

Con riferimento a quanto indicato dall'azienda relativamente alla BAT 48:



BAT 48	⇒ Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a) Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni; b) Forno a riscaldamento indiretto; c) Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera (es. regolazione temperatura forno, regolazione velocità rotazione forno, scelta combustibile, utilizzo di un forno a camera stagna o funzionamento forno a pressione ridotta, ecc.);				IN PARTE	Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni: Non è previsto alcun recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni. Forno a riscaldamento indiretto: i forni sono a riscaldamento diretto pertanto tale punto non risulta applicabile. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera: i parametri di processo (temperatura, velocità di rotazione dei forni, alimentazione, aspirazione, ecc.) sono impostati e regolati al fine di garantire la qualità del prodotto finito e per ottimizzare i processi di trattamento delle emissioni in atmosfera.
---------------	---	--	--	--	----------	---

⇒ Si specifica che è BAT applicare completamente tutte le tecniche indicate: recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni, forni a riscaldamento indiretto, tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni in atmosfera. Solo per i forni a riscaldamento indiretto, sono evidenziate situazioni che ne possono rendere non attuabile l'applicazione (corrosione, limitazioni economiche). Si chiede di relazionare in merito.

Chiarire perché l'azienda dichiara di non effettuare alcun recupero termico dai fumi dei forni, se è indicata la presenza di una caldaia a recupero forno A (punto 6 layout impiantistico). Descrivere il funzionamento della caldaia a recupero.

Con riferimento alla BAT 49:

BAT 49	⇒ Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d ed utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) Ciclone; b) Precipitatore elettrostatico; c) Filtro a tessuto; d) Lavaggio ad umido; e) Adsorbimento; f) Condensazione; g) Ossidazione termica				SI	Le tecniche di abbattimento emissioni in atmosfera attualmente utilizzate presso lo stabilimento in esame sono le seguenti: Punto di Emissione E1 (Forno A): <ul style="list-style-type: none"> • Doppio lavaggio a umido • Post-Combustore termico (ossidazione termica) Punto di Emissione E2 (polveri): Filtro a tessuto Punto di Emissione E3 (Forno B): <ul style="list-style-type: none"> • Ciclone • Doppio lavaggio a umido • Condensazione
---------------	--	--	--	--	----	---

si riporta la nota che è presente nel documento europeo:



g.	Ossidazione termica ⁽¹⁾
----	------------------------------------

(¹) Per la rigenerazione del carbone attivo impiegato nelle applicazioni industriali in cui è probabile che siano presenti sostanze alogenate refrattarie o altre sostanze termoresistenti, l'ossidazione termica è effettuata a una temperatura di almeno 1 100 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi. Per il carbone attivo utilizzato per applicazioni alimentari e acqua potabile, è sufficiente un postcombustore con temperatura di almeno 850 °C e tempo minimo di permanenza di due secondi (cfr. sezione 6.1)..

- ⇒ Si chiede di specificare se il carbone attivo trattato nel forno A può contenere sostanze alogenate o altre sostanze termoresistenti e, in tal caso, a quale temperatura si effettua il trattamento dei fumi in uscita nel post combustore e quali siano i tempi di permanenza garantiti. Nello specifico, si chiede se l'analisi dei rifiuti in ingresso comprenda la determinazione di tali parametri (se non prevista, deve essere inserita nel PMC). Si evidenzia, inoltre, che costituisce BAT il trattamento mediante postcombustione anche per i carboni attivi provenienti da applicazioni alimentari e acqua potabile. Si chiede pertanto di valutare la fattibilità di applicare tale tecnologia di abbattimento anche per il forno B.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

La Società dichiara di sottoporre l'acqua a riutilizzi interni e nello specifico dichiara che recupera l'acqua piovana e l'acqua di condensa ottenuta nelle torri di raffreddamento a servizio dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Il recupero dell'acqua piovana è stato realizzato mediante l'installazione di un sistema di raccolta dedicato al reintegro ed al riempimento delle vasche di lavaggio fumi (punti di emissione E1 ed E3).

Il recupero dell'acqua di condensa delle torri di raffreddamento è invece realizzato come descritto:

Il sistema di abbattimento delle emissioni del forno B (trattamento acque potabili e/o alimentari) prevede due stadi in serie per il lavaggio dei fumi (scrubber). Le acque della seconda torre di lavaggio vengono convogliate all'interno di una torre di raffreddamento a circuito chiuso prima di essere prelevate dalla pompa che alimenta gli ugelli spruzzatori. Tale acqua raffreddata viene nebulizzata per il lavaggio dei vapori provenienti dal primo scrubber, permettendo la condensazione di parte di essi. In tal modo la quantità in eccesso (quella condensata) viene convogliata all'interno di un serbatoio di 30 m³ e riutilizzata come reintegro per tutti gli altri sistemi di lavaggio dei fumi.

Infine, le acque di prima pioggia provenienti dalle sole aree adibite allo scarico dei carboni attivi esausti, in quanto potenzialmente contaminate, vengono raccolte in una vasca di accumulo da 20 m³ (cfr. Allegato D.1 Planimetria reti idrica e fognaria) e quotidianamente riutilizzate sia per lo scarico per via idropneumatica dei carboni attivi esausti all'interno dei silos di stoccaggio, sia per il lavaggio dei cassoni drenanti a valle delle operazioni di scarico dei carboni.

Richiesta di chiarimenti rispetto al recupero delle acque:

- ⇒ Si chiede di specificare il funzionamento della torre a circuito chiuso e nello specifico come venga raffreddata l'acqua di scrubbing nelle stesse; si chiede una più puntuale descrizione dell'impianto di recupero delle acque di scrubbing. Chiarire se l'acqua, prima del riutilizzo, viene sottoposta ad analisi volte a verificarne l'idoneità al riutilizzo e, nel caso, descrivere modalità e frequenza.
- ⇒ Chiarire come vengono gestite le acque di lavaggio dei "cassoni drenanti a valle delle operazioni di scarico dei carboni".
- ⇒ Indicare se le vasche adibite a stoccaggio di acque di processo, acque di prima pioggia e rifiuti, sono sottoposte a verifiche di tenuta e con quale modalità e frequenza. Qualora non previsto, occorre inserire nel PMC la verifica documentata della tenuta con cadenza almeno semestrale.
- ⇒ Si chiede se l'azienda dispone di contatori in numero sufficiente a misurare i propri consumi idrici, in modo da poter formulare il bilancio idrico. Riportare nell'approvvigionamento idrico i volumi di acqua riutilizzata.
- ⇒ Chiarire perché c'è una linea di uscita dalla vasca antincendio verso la rete delle acque meteoriche nella planimetria D.1.

SCARICHI IDRICI

L'azienda descrive l'assetto degli scarichi come di seguito:



D.2.1 Autorizzazioni allo scarico

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
ARAP SERVIZI – (Ex CONIV S.p.A.)	Convenzione del 02/01/2007	Tacito rinnovo annuale	-

Lo stabilimento della SICAV è dotato di reti di raccolta separate per le acque bianche e le acque nere.

La rete delle acque bianche raccoglie le acque meteoriche insistenti sui tetti della palazzina uffici e del locale pompe antincendio, sulla porzione di piazzale costituita dalle aree di manovra mezzi, parcheggi automezzi ed aree scoperte non interessate da potenziale dilavamento di sostanze pericolose.

Le acque piovane provenienti dal tetto del capannone 2 vengono raccolte e convogliate verso l'impianto antincendio per essere accumulate in n.3 serbatoi interrati da 15 m³ ciascuno.

Le acque piovane insistenti sul tetto del capannone 1 vengono, invece, raccolte ed utilizzate per il reintegro e/o il riempimento delle vasche di lavaggio fumi (punti di emissione E1 ed E3).

La rete delle acque nere è, invece, costituita dai reflui provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici e del capannone 1 e dallo sfioro delle acque eccedenti la prima pioggia provenienti dalla vasca di accumulo.

Le predette reti separate convogliano il loro carico idrico al depuratore gestito dalla società ARAP (ex CON.I.V.). L'autorizzazione allo scarico nella rete fognante è stata rinnovata, in data 02/01/07, mediante apposita convenzione stipulata tra la ditta in questione e l'ex CON.I.V., ai sensi del D.lgs. 152/2006 (allegato 5 alla parte terza tab. 3 per scarichi in rete fognaria). Tale autorizzazione prevede il rinnovo tacito di anno in anno, a meno di modifiche significative di processo.

Le acque meteoriche insistenti sulla porzione di piazzale sulla quale avviene lo scarico del materiale sfuso (carbone attivo proveniente dal trattamento delle acque potabili) sono raccolte mediante una rete dedicata e convogliate verso una vasca di accumulo e decantazione da 20 m³.

In seguito all'introduzione del punto di emissione denominato E3 (produzione/riattivazione forno B), l'azienda ha ritenuto opportuno intercettare i due tombini posti in prossimità dello stesso in modo da convogliare le acque di piazzale nella vasca di raccolta di cui sopra; in tal modo si garantisce l'intercettazione di eventuali sversamenti di sostanze potenzialmente pericolose ivi stoccate quali soda caustica, il poli-elettrolita utilizzato come flocculante e le acque di lavaggio fumi.

SCARICO ACQUE METEORICHE

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (WGS 84)	Superficie dilavata (m ²)	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Aree esterne di deposito, carico e scarico carboni attivi esausti	AM1	42.065176 N 14.593851 E	~ 2.000	Rete fognaria ARAP	SST, azoto ammoniacale	Rete di raccolta costituita da griglie, tubazioni e pozzetti recapitante in fognatura previo accumulo in vasca da circa 20m ³ e successivo trattamento in filtro a carboni attivi

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate (WGS 84)	Superficie dilavata (m ²)	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque meteoriche ¹⁹ insistenti sulla copertura dei capannoni, della palazzina uffici e tettoie, sulla porzione di piazzale costituita dalle aree di manovra mezzi, parcheggi automezzi, ovvero aree scoperte non interessate da potenziale dilavamento di sostanze pericolose.	AM2	42.065135 N 14.593796 E	~ 4.000	Rete fognaria ARAP	-	Rete di raccolta costituita da griglie, tubazioni e pozzetti recapitante in fognatura

¹⁹ Le acque meteoriche provenienti dal capannone 2 sono raccolte in 3 serbatoi interrati da circa 15 m³ cadauno posti a servizio della rete antincendio.

Richiesta di chiarimenti relativa alle acque meteoriche di dilavamento

- ⇒ Dalla planimetria allegato D.1 sembra evincersi che le acque di prima pioggia dell'area di stoccaggio dei carboni attivi confluiscono verso la vasca ACC da cui le acque eccedenti vengono scaricate per sfioro, in quanto non è presente un bypass a monte della vasca. Non è chiaro dove sia ubicato il filtro a carbone attivo attraverso il quale vengono trattate le acque di prima pioggia prima dello scarico. Si evidenzia che occorre separare le acque per bypass e non per sfioro. In ogni caso, considerato che nell'area vengono stoccati carboni attivi sfusi, non si ritiene che vi sia differenza fra prima e seconda pioggia.
- ⇒ Chiarire come l'azienda verifica lo stato di saturazione del carbone attivo adibito a trattamento delle acque di prima pioggia in modo da provvedere alla sua sostituzione.
- ⇒ Chiarire come e dove vengono utilizzati soda caustica, flocculante e polielettrolita e dove sono stoccati.



- ⇒ Chiarire per quale motivo l'area di deposito temporaneo dei rifiuti non è asservita alla rete di raccolta delle acque di prima pioggia.
- ⇒ Indicare come l'azienda garantisce che la vasca di prima pioggia sarà resa disponibile per un nuovo evento meteorico (anche se non è completamente piena) ed in quali tempistiche.
- ⇒ Si ritiene che la frequenza di monitoraggio delle acque di prima pioggia trattate debba essere almeno quadrimestrale, compatibilmente con gli eventi meteorici. Il PMC per quanto attiene il monitoraggio dello scarico SM1 deve essere integrato con tutti i parametri di tab. 3 che potrebbero essere presenti nei carboni attivi trattati. L'azienda è tenuta al rispetto dei VLE di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte III del D. LGS. 152/06, colonna di scarico in pubblica fognatura.
- ⇒ Chiarire se lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia è campionabile. Si chiede se sia possibile intercettare in caso di emergenza lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Società ha allegato il QRE con i valori autorizzati con la Determina del 2014, che qui si riporta:

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione ²⁴	Numerazione ex DPR 203/88				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a		ossigeno	Vapor acqueo
E1	-	Riattivazione (Forno A)	17	5.500	24	310	70	Postcombustore Abbattitore ad umido Venturi	Polveri	35	0,1925	1.432,2	0,35 m (Circolare)	17%	-
									S.O.V. Totali (come COT)	20	0,11	818,4			
									S.O.V. (classe I)	3,5	0,01925	143,22			
									S.O.V. (classe II)	14	0,077	572,88			
									NO _x	300	1,65	12.276			
									SO ₂	50	0,275	2.046,0			
E2	-	Raffreddamento (tunnel), vagliatura e confezionamento del prodotto finito (linee A e B)	9,0	3.000	24	310	45	Filtri a maniche	Polveri	10	0,03	223,2	0,30 (Circolare)	-	-
									CO	100	0,55	4.092,0			
E3	-	Produzione/ Riattivazione (Forno B)	10,0	5.500	24	310	70	Ciclone Abbattitore ad umido Venturi	Polveri	35	0,1925	1.432,2	0,35 (Circolare)	17%	-
									S.O.V. (classe I)	2,5	0,01375	102,3			
									S.O.V. (classe II)	10	0,055	409,2			
									S.O.V. (classe III)	12,5	0,06875	511,5			
									S.O.V. (classe IV)	25	0,1375	1023,0			
									S.O.V. (classe V)	50	0,275	2.046,0			
									NO ₂	350	1,925	14.322,0			
									CO	100	0,55	4.092,0			
									COT	35	0,1925	1.432,2			



E4	-	Caldaia ACS Capannone 1 (25,6 kW)	Punti di emissione non rientranti nel campo di applicazione del Titolo I della Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.					NOx SOx CO CO2 Polveri Idrocarburi incombusti	Punti di emissione non rientranti nel campo di applicazione del Titolo I della Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.					
E5	-	Caldaia ACS Capannone 2 (31,1 kW)												
E6	-	Caldaia ACS Palazzina uffici (25,6 kW)												
E7	-	Caldaia ACS Palazzina uffici (29,8 kW)												
E8	-	Gruppo elettrogeno d'emergenza (24 kW)	Punto di emissione non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. (Allegato IV, Parte I, punto elenco bb)					NOx SOx CO CO2 Polveri Idrocarburi incombusti	Punto di emissione non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. (Allegato IV, Parte I, punto elenco bb)					
E9	-	Sfiato vapor d'acqua 1° raffreddamento fumi (Forno A)	Emissioni prove di sostanze inquinanti (sono costituite da solo vapore acqueo)					-	Emissioni prove di sostanze inquinanti (sono costituite da solo vapore acqueo)					
E11	-	Sfiato vapor d'acqua torre raffreddamento Condensatore 2												
E12	-	Sfiato 1 vapor d'acqua torre raffreddamento Acqua coclee												
E13	-	Sfiato 2 vapor d'acqua torre raffreddamento Acqua coclee												
E14	-	Tramoggia Forno A	10,0	2.000	discontinua	Amb	Filtro a tessuto	Polveri	-	-	-	0,30 (Circolare)	-	-
RA1÷RA6	-	Ricambio d'aria ambiente (Capannone 1)	Punti di emissione non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 5, Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.					-	Punti di emissione non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 5, Parte V del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.					

L'azienda dichiara che il punto E10 è stato dismesso.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle emissioni in atmosfera

Con riferimento al QRE autorizzato e riproposto nella documentazione AIA, si evidenzia quanto segue

- ⇒ Come previsto dalle BAT, si reputa necessario integrare il QRE del camino E1 ed E3 con i parametri HCl e HF.
- ⇒ Se l'acqua utilizzata nelle torri di raffreddamento è acqua di ricircolo degli scrubber, le torri diventano punti di emissione a tutti gli effetti, non campionabili. Si ritiene pertanto che non sia opportuno il riutilizzo in torre di acqua di recupero dei sistemi di abbattimento.
- ⇒ Motivare la presenza dell'ossigeno di riferimento al 17% nelle emissioni dei forni;
- ⇒ Se la tramoggia associata al forno A è dotata di sistema di aspirazione convogliato verso un sistema di abbattimento, occorre fissare il VLE e sottoporre il punto di emissione a monitoraggio. Chiarire perché la tramoggia di carico del forno B non è presidiata in modo analogo con aspirazione e sistema di abbattimento.
- ⇒ Riportare sul QRE i punti di emissione relativi agli sfiati dei silos di carbone attivo. Se non dotati di sistema di abbattimento, essi devono essere sottoposti a monitoraggio.
- ⇒ Indicare se i filtri a maniche sono dotati di misuratore di pressione differenziale dotato di allarme e quali siano i sistemi utilizzati per verificare il corretto funzionamento degli altri sistemi di abbattimento.
- ⇒ Riportare nel QRE le emissioni diffuse derivanti dagli stoccaggi di rifiuti sfusi polverulenti e relazionare sulla presenza di emissioni diffuse convogliabili.
- ⇒ Relazionare sull'accessibilità in sicurezza e sulla campionabilità dei punti di emissione, con riferimento a quanto di seguito indicato:

Indicazioni sui punti di campionamento delle emissioni in atmosfera

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:



La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

Caratteristiche dei punti di prelievo

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizioni di omogeneità del flusso, come richiamato nella norma UNI EN 15259:2008, necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento, ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da almeno 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad altezza di almeno 1 m di altezza, e preferibilmente compresa fra 1,2 m e 1,5 m, rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

RIFIUTI

L'azienda dichiara di detenere i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all'art.183 lettera bb) del D.Lgs 152/06 parte IV.

Deposito temporaneo rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'attività dello stabilimento vengono depositati temporaneamente in un'apposita area esterna di ca. 100 m² ubicata sul lato nord del perimetro dello stabilimento. In tale area codici EER 15 02 03 e 19 08 14 si trovano stoccati in big-bags con chiusura in PE mentre i 15 01 02 e 17 04 05 in cassoni metallici.

Per quanto riguarda invece i codici EER 15 02 02*, 15 01 10*, 19 01 06* e 19 09 02 la situazione è la seguente:

- 15 01 02 e 15 01 10* - sono raccolti all'interno del capannone produzione all'interno di fusti metallici adeguatamente identificati;
- 19 01 06* - sono stoccati all'interno delle apposite vasche inox di raccolta delle acque di lavaggio fumi ubicate in corrispondenza degli impianti di abbattimento;
- 19 09 02 - si trova all'interno delle vasche di raccolta delle acque di piazzale ed all'interno dei cassoni di raccolta delle acque utilizzate per lo scarico idropneumatico dei carboni all'interno dei silos di stoccaggio.

Descrizione area adibita a deposito temporaneo

AREA G.1 - E' costituita da un'area delimitata di circa 100 m² ubicata sul lato nord del perimetro dello stabilimento.

AREA G.2 - Vasche inox raccolta acque lavaggio fumi - Le acque di lavaggio fumi sono raccolte sul fondo di ciascuna torre di lavaggio e riutilizzate a ricircolo per il lavaggio dei fumi

AREA G.3 - Vasca di raccolta acque di piazzale - E' costituita da n°1 vasca interrata a tenuta da ca. 20 m³, dedicata alla raccolta delle acque meteoriche provenienti dai piazzali adibiti allo scarico dei carboni attivi con CER 190904 e provenienti dal trattamento delle acque

AREA G.4 - area interna al capannone produzione - Area delimitata ed identificata interna al capannone adiacente a quello dedicato alla produzione

Richieste di integrazioni relative alle aree di deposito e di stoccaggio dei rifiuti

- ⇒ Si ritiene che non sia opportuno effettuare lo stoccaggio in cumuli all'esterno di rifiuti polverulenti. Pertanto si chiede all'azienda di presentare un progetto volto alla chiusura delle aree di deposito esterne del carbone attivo, in modo che esso non sia soggetto a dilavamento e a dispersione eolica.
- ⇒ Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere impermeabilizzate, cordolate, dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti e preferibilmente coperte. Qualora scoperte, devono essere asservite alla rete di raccolta e separazione delle acque di prima pioggia.

RUMORE



Richieste di integrazioni sul documento di impatto acustico

Esaminata la relazione di valutazione di impatto acustico, allegato F.2, datata gennaio 2021, si evidenzia quanto segue. Nel calcolo di propagazione dei livelli sonori misurati nei punti a confine (P1, P2, P3) verso i ricettori abitativi (R1, R2, R3) viene assunta l'ipotesi di propagazione da sorgente puntiforme; in tale calcolo (pag. 41 del Documento di impatto acustico) vengono utilizzati dei valori di distanza dalle sorgenti, sia per i punti P che per i punti R, che non è chiaro a cosa si riferiscano, visto che le sorgenti sonore sono numerose e dislocate in vari punti dello stabilimento Sicav.

L'assunzione alla base di tali calcoli appare non corretta. A titolo esemplificativo, infatti, dagli esiti della valutazione al ricettore R1 il livello sonoro ambientale, stimato attraverso il calcolo di propagazione da sorgente puntiforme, risulta 60.5 dBA, quindi determinato in massima parte dal rumore "residuo", che viene stimato in 60 dBA (vedi pag. 42).

Si ritiene che anche il procedimento utilizzato per stimare il rumore residuo necessiti di approfondimenti, in quanto si assume come dato di fatto il livello previsionale stimato, presso i 3 ricettori, in sede di calcolo previsionale del 2014 e tale dato viene utilizzato per stimare, per differenza "energetica", il livello di rumore residuo partendo dal livello di rumore ambientale "propagato" nel modo sopra descritto.

I suddetti passaggi comportano che il risultato finale, da cui si evince che i valori di emissione sono molto prossimi al limite, sia affetto da importanti livelli di incertezza.

Si chiede pertanto di riproporre la valutazione tenendo conto delle indicazioni di cui sopra e comunque, in linea con le BAT, considerata la prossimità di ricettori sensibili, e si ritiene necessario che l'azienda presenti un progetto di contenimento dell'impatto acustico, comprensivo di interventi di protezione acustica dei ricettori, agendo sia alla fonte delle emissioni sonore che sulla linea di propagazione acustica sorgente-ricettore (p.es. con schermi acustici a confine).

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Richieste di integrazioni sul PMC

- ⇒ Il PMC dovrà essere integrato sulla base di quanto indicato nella presente relazione ed in particolare, monitoraggio scarico, monitoraggio TOC in emissione, monitoraggio acque sotterranee una volta realizzata la rete piezometrica, monitoraggio tenuta vasche, monitoraggio rifiuti in ingresso (per verifica presenza di sostanze organiche alogenate) e valutazioni su D. Lgs. 105/15, verifica su acque riutilizzate,

CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

Richiesta di integrazioni relativa alle condizioni diverse dal normale esercizio

Si evidenzia che lo stabilimento insiste su un'area con pericolo di esondazione:

Aree esondabili e/o a rischio idrogeologico: il sito in oggetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del fiume Sinello, ricade al di fuori delle zone a pericolosità idraulica maggiore (P2, P3 e P4), come definite nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), approvato dalla Regione Abruzzo con Deliberazioni n. 94/5 del 29.01.2008 per il territorio ricompreso nei 14 bacini idrografici di rilievo regionale e n. 101/5 del 29.04.08 per il bacino interregionale del Fiume Sangro. Parte del lotto è individuata come area a pericolosità moderata (P1), non rappresentando comunque fattore escludente per l'attività in essere: inoltre, la compatibilità idraulica dell'intervento è stata positivamente valutata a metà degli anni 2000 nell'ambito della realizzazione del nuovo capannone e della palazzina uffici.

- ⇒ L'azienda dovrà riportare le condizioni che possono determinare il malfunzionamento dei sistemi di abbattimento e le modalità di gestione. Si chiede che siano indicate le azioni previste in caso di allarme per rischio esondazione dei corsi d'acqua vicini. Si chiede che l'azienda descriva le azioni che saranno attuate in emergenza, con particolare riferimento alle situazioni che potrebbero comportare conseguenze per l'ambiente.

Il gruppo istruttorio

Ing. Simonetta Campana

Dott.ssa Angela Miccoli

Dott. Tiziano Marcelli

Dott. Sergio Palermi

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Luciana Di Croce

Firmato digitalmente

